

# Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 9 - n° 15 | 28 aprile 2018 | 4-euro omaggio

Sabato 5 maggio ore 18.00  
processione dei busti d'argento a Capua



## UNA TRADIZIONE RITROVATA

Attualità

5

Vita Consacrata

8|9|10

Alternanza Pizzi - KN

12

Famiglia

13

La donna italiana e la bellezza

L'Oreal Italia ha presentato da poco il suo Osservatorio Beauty. La nota azienda, lea-



Giomata diocesana delle Scuole cattoliche

Il giorno 21 aprile, in un bel pomeriggio di sole, sono stato invitato dalla scuola che frequenta mio



Neo reporter d'assalto in gita

Durante la gita scolastica, Bianca Ardolino, alunna della terza



Alfie deve morire

Kairòs News è un settimanale per cui non sappiamo, al momento in cui scriviamo, come sarà andata a finire





# I busti d'argento riattraversano le strade di Capua grazie al desiderio del nostro Arcivescovo

DI LUIGI DI LAURO

**I** busti argentei, custoditi nella chiesa Cattedrale di Capua, saranno esposti al pubblico e portati in processione il prossimo 5 maggio.

Un sabato da trascorrere nella città di Capua, che rinnova una tradizione antichissima e che per l'occasione metterà in esposizione un vero e proprio patrimonio, oltre che religioso anche di rilevante importanza culturale.

La notizia dell'evento trova conferma nelle parole di don Gianni Branco, rettore delle Parrocchie di Capua centro.

Gli argenti sono frutto delle "limosine dei fedeli", quei credenti che non hanno mai privato la Chiesa di Capua del supporto per opere caritatevoli ed a testimonianza di una fervente professione di fede.

È il caso dei busti in argento, custoditi all'interno della Cattedrale, dedicata alla Beata Vergine Assunta in Cielo.

La collezione risulta unica e di pregevole fattura, opera degli artigiani "artisti" del settecento napoletano.

Occasione unica, inoltre, per ammirarli, la toccante Processione, fermamente voluta dall'Arcivescovo Salvatore Visco, sollecitato ed informato di tutto il programma, proprio dal rettore della Cattedrale, don Gianni Branco.

Le statue sono conservate negli armadi murali della Cappella del Santissimo Sacramento e raffigurano Santo Stefano protomartire (sec. XVIII); Sant'Agata, vergine e martire (sec. XVIII); Sant'Irene (sec. XVII); l'Addolorata (sec. XVIII); San Sebastiano (sec. XVI); Sant'Andrea Avellino (sec. XVIII); San Gaetano Tiene fondatore dei Chirici Regolari (sec. XVIII); l'urna argentea di San Prisco, vescovo e martire (sec. XI), il cui busto argenteo fu distrutto durante l'ultima guerra.

Ma nel Tesoro ve ne erano altre, anch'esse d'argento. Sono quelle di San Michele Arcangelo, di San Francesco Saverio e di San Tommaso D'Aquino, commissionate dal Cardinale Arcivescovo Caracciolo, e quella di Santa Maria Maddalena dei Pazzi che fu distrutta durante il conflitto bellico nel 1943.

Fonti testimoniali scritte, sicuramente tramandate anche verbalmente, riconoscono di maggiore intensità artistica una statua raffigurante San Tommaso D'Aquino, che, forse, sarebbe stata liquefatta per ordine del Borbone.

La processione dei busti, nel corso della storia, ri-

spettava un cerimoniale ben definito. Le fonti storiche, arricchite dai saggi di Michele Monaco, farebbero risalire il rito già al Seicento, in occasione della festa di San Marco, il 25 aprile.

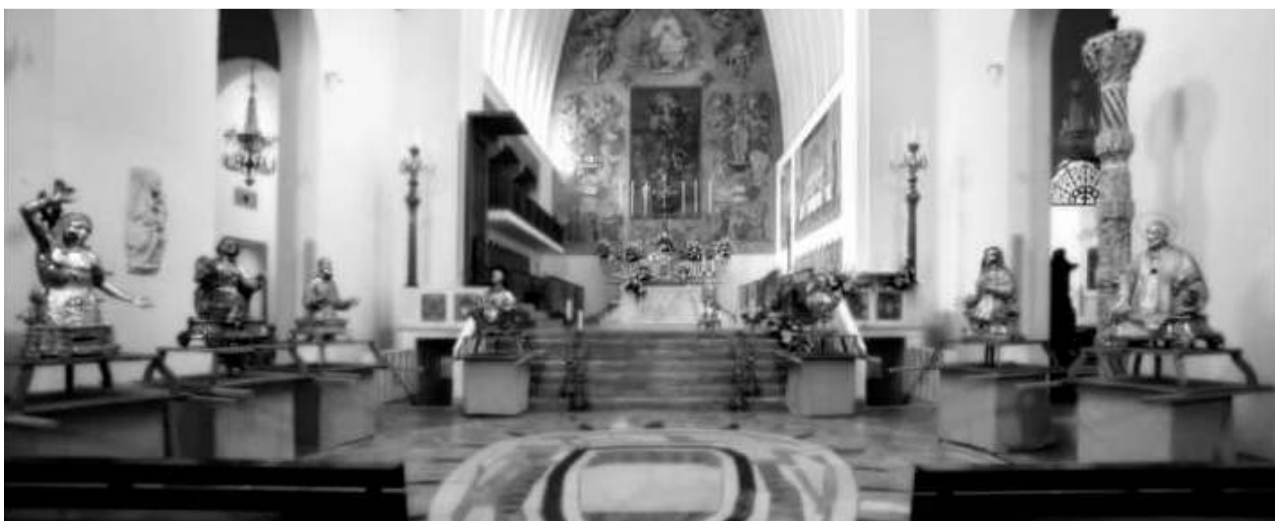
Fonte autorevolissima quella di Michele Monaco che, in quegli anni, fu designato cappellano e predicatore del monastero di San Giovanni delle Monache di Capua. In seguito fu esaminatore sinodale, canonico della Basilica Cattedrale, rettore del Seminario, rettore, confessore e direttore spirituale del monastero e mantenne tale incarico, conferitogli dal cardinale Bellarmino, fino alla morte.

Ad aprire il corteo, come tradizione, ci saranno le congreghe cittadine, ognuna con la propria veste; una delegazione dei Carabinieri in alta uniforme, la Croce Rossa, la Protezione Civile e le autorità civili della città.

Si racconta che, proprio in occasione della Processione, era uso benedire i campi fuori l'antica Porta del Ponte, praticamente Porta Roma. Il rituale della processione aveva inizio dalla Cattedrale alle nove del mattino e si dirigeva verso la Porta del Ponte. Durante il cammino, venivano recitate le antifone, tra cui la "Rogamus te, Domine" e quando si giungeva al termine, il sacerdote poneva la croce davanti alla porta. Questa croce era ricavata dalla cera avanzata del Cero Pasquale, qualche volta mischiata con altra cera nuova. Il rito di porre le croci davanti alle porte della Città era fatto anche prima dell'Ascensione. Quando, nel 1700, il Tesoro della Cattedrale si arricchì di molte statue d'argento, opere dei maestri argentieri napoletani, si arricchì anche la processione. I busti dei Santi Patroni e Compatroni della Città di Capua entrarono di diritto a far parte del solenne rito. Nel prosieguo delle celebrazioni, il percorso dei busti venne modificato, in particolare nel centro storico, sicché dalla Cattedrale si procedeva verso la parrocchia di San Marcello o di San Michele a Corte.

Il Capitolo, i Seminaristi, cantando le litanie dei Santi invocavano per il popolo il buon raccolto dei contadini. Le "Rogazioni" terminavano in Cattedrale con l'oremus finale cantato dal Decano. Per quanto riguarda i periodi per così dire più recenti, la Processione si tenne nel 1941, epoca del Secondo conflitto mondiale e poi nel 1967.

Interessante sapere che nel novembre del 1966, in occasione del millenario della Sede episcopale elevata a dignità Metropolitana da papa Giovanni XIII, furono portate in processione solo tre statue argentee.



La foto sopra e di copertina sono di Franco Cucciardia

## Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



La condivisione di una gioia, non la partecipazione al dolore, fa di un uomo un vero amico.

**Friedrich Nietzsche**

Quando un re si trova a una festa è avvicinabile da molte persone, che diversamente sarebbero cacciate dal palazzo. Allo stesso modo quando serviamo Dio con gioia, egli si lascia avvicinare.

**Rabbi di Mezeritz**

San Francesco di Sales disapprovava il digiuno smodato. Soleva dire che lo spirito non sopportava il corpo, se ipernutrito, ma che, se malnutrito, il corpo non poteva sopportare lo spirito.

**Jean-Pierre Camus**

Vorrei che tutti leggessero, non per diventare letterati o poeti, ma perché nessuno sia più schiavo.

**Gianni Rodari**

Anima mia, liberati su questa folla ignara/libero uccello immergiti nel cielo spalancato. Vai a vedere! E torna dopo aver toccato/il sogno, il mio bel sogno che questa terra ignora.

**Marceline de Sbordés-Valmore**

Nessun uomo sceglie il male/perché è il mare;/lo scambia solo per la felicità,/per il bene che cerca.

**Mary Wollstonecraft**

Nel mondo avvenire, nell'ultimo giudizio, non mi si chiederà: «Perché non sei stato come Mosè? Perché non sei stato come Davide? Mi si chiederà invece: «Perché non sei stato Sussya?».

**Rabbi Sussya**

Se potrò impedire a un cuore di spezzarsi,/non avrò vissuto invano./Se potrò alleviare il dolore di una vita,/o lenire una pena/o aiutare un pettirosso caduto/a rientrare nel suo nido/non avrò vissuto invano.

**Emily Dickinson**

Niente giova al cuore come una solitudine che gli permette di entrare nel campo della meditazione.

**Ibn Atà Allàh**



V Domenica di Pasqua

**Non di solo pane...  
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia**

# La vite, i tralci e l'Agricoltore

DI ANTONELLO GAUDINO

**A**nche in questa V Domenica di Pasqua l'evangelista Giovanni ci dona una ulteriore immagine per comprendere la relazione profonda "tra Gesù e i suoi". Così come l'insegnamento della scorsa Domenica ci ricordava che il vero Pastore raccoglie da tutti i recinti le sue pecore in un unico gregge e dà la vita per loro, così oggi ci propone l'immagine della vite e i tralci. L'immagine della vite ben conosciuta dagli Ebrei. Diversi passi dell'Antico Testamento presentano infatti Israele come la vigna di Dio. Si pensi alla delusione del diletto del profeta Isaia che si chiede il perché dell'uva selvatica nonostante le tante cure dedicate alla sua vigna. Alla preghiera del Salmo 80 affinché il Signore visiti la sua Vigna. Si pensi anche alla vite rigogliosa, cantata dal profeta Ezechiele, che improvvisa-

mente è piantata nel deserto in un suolo arido ed assetato. Nell'immagine usata dall'autore del quarto Vangelo, però, c'è uno spostamento innovativo: non è più Israele la vigna di Dio, ma il Figlio. Anzi, si dice molto di più!

La vigna è costituita da una sola vite e quella vite è Gesù stesso. Lui è la vera vite del Padre. Gesù è il nuovo Israele.

La vera vite è l'unica in grado di produrre finalmente i frutti attesi, che l'Agricoltore cercava in Israele. Solo Gesù può manifestare pienamente la gloria di Dio. La vera vite dà la vita ai tralci che in lei nascono e crescono.

Vite e tralci sono intimamente legati. In Cristo si intersecano e si intrecciano il dono di Dio e le risposte dell'uomo, così da giungere al compimento nella abbondanza del frutto. I tralci non hanno vita in sé, devono rimanere attaccati alla vite per nutrirsi e crescere. La vita dei tralci è nella vite.

Gesù sottolinea che il tralcio è in Lui. Invita e richiama pressantemente i discepoli a rimanere in Lui, anzi a dimorare. Il verbo "dimorare/rimanere" è caratteristico del quarto vangelo (ben 36 volte, in questo 15° capitolo ben 11 volte) ed è garanzia di piena comunione. Così il legame dei credenti con il Figlio, la reciproca "inabitazione", è la condizione per portare frutto e glorificare il Padre. Ma il dimorare in Gesù non è completo ed efficace se anche le sue parole non dimorano in ciascuno.

«Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto». (II<sup>a</sup> Lettura)

La forza della Parola che abita il credente, nella pienezza della comunione, conduce a desiderare, chiedere e fare ciò che lo stesso Gesù desidera. Per vivere una vita autenticamente cristiana, non basta seguire Gesù o imitare il Cristo, abbiamo bisogno di Lui.

Lui stesso ci dice: «senza di me non potete far nulla».

I discepoli sono nel Cristo, non per una sorta di relazione intimistica autogratificante, ma per portare molto frutto. La relazione col Signore, la Comunione con Lui, il ricevere la sua linfa, nutrirsi di Lui è funzionale alla crescita, ad una missione da compiere. Il tralcio non solo deve rimanere unito a "Gesù-vite", ma anche trasformare la linfa vitale in frutto.

Se non avviene in lui questa trasformazione è inutile e il Padre lo epura. Mentre depura quello che porta frutto.



Il frutto del tanto impegno che a volte mettiamo nelle devozioni, nelle pratiche religiose, nella comunione eucaristica deve renderci capaci di spezzare il pane con gli altri, di amore reciproco, di misericordia.

In questo, cari ospiti della Casa della Divina Misericordia, voi ci siete da pungolo e da piacevole provocazione. Perché se è vero che la qualità e la quantità di frutto dipendono dalla linfa che il tralcio riceve e trasforma, il servizio che vi offriamo "ci dice" quanta e quale linfa attingiamo dalla nostra "Gesù-vite". Gravissimo sarebbe illudersi che tutto dipenda solo e unicamente dal tralcio stesso che è solo strumento nelle mani del Padre-Agricoltore.

Il Padre-Agricoltore non si accontenta di un frutto qualsiasi, cerca molto frutto per questo cura la vite "tagliando" i rami inutili e potando gli altri. Se è la vite che dona la vita al tralcio, è l'Agricoltore che favorisce la vitalità del tralcio e la sua capacità di dono. Bisogna "lasciarsi fare" dal Padre; non è nostro compito cercare la perfezione di noi stessi o sforzarsi in sublimi percorsi dell'anima. La nostra preoccupazione dovrebbe essere solo quella di abbandonarsi nelle mani del Padre e rendere feconda la nostra capacità di amare.

Papa Francesco, qualche tempo fa parlando dei santi disse: «I santi non sono modellini perfetti, ma persone attraversate da Dio. Possiamo paragonarli alle vetrate delle chiese, che fanno entrare la luce in diverse tonalità di colore».

La vite non porta frutto da se stessa, ma solo attraverso noi tralci. Porteremo frutti se rimaniamo nel tronco riuscendo ad allontanarci da esso, strisciando sulla terra, arrampicandoci, cercando appigli, percorrendo le strade della storia. Sporvandoci le mani, diventano un dono d'amore.

Tutte le parrocchie interessate alla pubblicazione degli orari delle Sante Messe sia festive che feriali, possono inviare i relativi dati all'indirizzo mail [orarimesse@kairosnews.it](mailto:orarimesse@kairosnews.it)

## Sul fare della sera

Esistono parole

Fresche e ariose

Come sono

Sul fare della sera

Una veranda, un poggio

Una riviera

Ed io sovente ad esse m'abbandono

Come un lupo di mare

Al suo veliero

Un uccello migrante

Alle sue ali

Un esule in partenza

Ad un abbraccio

Del cui conforto

Non può fare senza.

Giuseppe Centore



**TRADIZIONI**

**Intreccio virtuoso tra la natura, che si colora e profuma di fiori, e la pietà popolare**



# Maggio, mese mariano

DI ANTONELLO GAUDINO

Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro abbiniamo alla Madonna. Un tempo in cui si moltiplicano i Rosari a casa e nei cortili, sono frequenti i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte il bisogno di preghiere speciali alla Vergine. Alla base l'intreccio virtuoso tra la natura, che si colora e profuma di fiori, e la devozione popolare. In particolare la storia ci porta al Medioevo, ai filosofi di Chartres nel 1100 e ancora di più al XIII secolo, quando Alfonso X detto il saggio, re di Castiglia e Leon, in "Las Cantigas de Santa Maria" celebrava Maria come: «Rosa delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, luce dei santi e dei cieli via». Di lì a poco il beato domenicano Enrico Suso di Costanza mistico tedesco vissuto tra il 1295 e il 1366 nel "Libretto dell'eterna sapienza" si rivolgeva così alla Madonna: «Sii benedetta tu aurora nascente, sopra tutte le creature, e benedetto sia il prato fiorito di rose rosse del tuo bei viso, ornato con il fiore rosso rubino dell'Eterna Sapienza!». Ma il Medioevo vede anche la nascita del Rosario, il cui richiamo ai fiori è evidente sin dal nome. Siccome alla amata si offrono ghirlande di rose, alla Madonna si regalano ghirlande di Ave Maria. Le prime pratiche devozionali, legate in qualche modo al mese di maggio, risalgono però al XVI secolo. In particolare, a Roma san Filippo Neri insegnava ai suoi giovani a circondare di fiori l'immagine della Madre, a cantare le sue lodi, a offrire atti di mortificazione in suo onore. Un altro balzo in avanti, e siamo nel 1677 quando il noviziato di Fiesole fondò una sorta di confraternita denominata "Comunella". Riferisce la cronaca dell'archivio di San Domenico che

*«essendo giunte le feste di maggio e sentendo noi il giorno avanti molti secolari che incominciava a cantar maggio e fare festa alle creature da loro amate, stabilimmo di volerlo cantare anche noi alla Santissima Vergine Maria...».* Si cominciò con il Calendimaggio,

cioè il primo giorno del mese, cui a breve si aggiunsero le domeniche e infine tutti gli altri giorni. Erano per lo più riti popolari semplici, nutriti di preghiera in cui si cantavano le litanie, e s'incoronavano di fiori le statue mariane. Parallelamente si moltiplicavano le pubblicazioni. Alla natura, regina pagana della primavera, iniziava a contrapporsi, per così dire, la Regina del cielo. E come per un contagio virtuoso quella devozione cresceva in ogni angolo della penisola, da Mantova a Napoli.

L'indicazione di maggio come mese di Maria lo dobbiamo però a un padre gesuita: Annibale Dionisi. Un religioso di estrazione nobile, nato a Verona nel 1679 e morto nel 1754 dopo una vita, a detta dei confratelli, contrassegnata dalla pazienza, dalla povertà, dalla dolcezza. Nel 1725 Dionisi pubblica a Parma con lo pseudonimo di Mariano Partenio "Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a' veri devoti di lei". Tra le novità del testo l'invito a vivere, a praticare la devozione mariana nei luoghi quotidiani, nell'ordinario, non necessariamente in chiesa «per santificare quel luogo e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi purissimi della Santissima Vergine». In ogni caso lo schema da seguire, possiamo definirlo così, è semplice: preghiera (preferibilmente il Rosario) davanti all'immagine della Vergine, considerazione, vale a dire meditazione, sui misteri eterni, fioretto o ossequio, giaculatoria. Negli stessi anni, per lo sviluppo della devozione mariana sono importanti anche le testimonianze dell'altro gesuita padre Alfonso Muzzarelli che nel 1785 pubblica "Il mese di Maria o sia di Maggio" e di don Giuseppe Peligni.

Il resto è storia recente. La devozione mariana

**Maggio è tradizionalmente il mese dedicato alla Madonna. Dal Medio Evo a oggi, dalle statue incoronate di fiori al magistero dei Papi, l'origine e le forme di una devozione popolare molto sentita**

passa per la proclamazione del Dogma dell'Immacolata concezione (1854) cresce grazie all'amore smisurato per la Vergine di santi come don Bosco, si alimenta del sapiente magistero dei Papi. Nell'enciclica *Mense Maio* datata 29 aprile 1965, Paolo VI indica maggio come «il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia». Nessun fraintendimento però sul ruolo giocato dalla Vergine nell'economia della salvezza, «giacché Maria - scrive ancora papa Montini - è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso». Un ruolo, una presenza, sottolineato da tutti i santi, specie da quelli maggiormente devoti alla Madonna, senza che questo diminuisca l'amore per la Madre, la sua venerazione. Nel "Trattato della vera devozione a Maria" san Luigi Maria Grignion de Montfort scrive: «Dio Padre riuni tutte le acque e le chiamò maria (mare); riuni tutte le grazie e le chiamò Maria».



Osservatorio Beauty dell'Oreal Italia

# La donna italiana e la bellezza

Ci si cura più delle colleghe europee

DI ORSOLA TREPPICIONE

**L'**Oreal Italia ha presentato da poco il suo Osservatorio Beauty. La nota azienda, leader in Italia nel settore della cosmesi, vuole così cominciare a studiare stili e tendenze nell'ambito della cosmetica per capire meglio le attitudini degli italiani verso la cura del sé. Da dove cominciare se non dalle donne, consumatrici ormai attente e critiche quando serve? La prima analisi, realizzata dal dipartimento Consumer & Market Insight del colosso L'Oreal, si basa su fonti Istat, Censis 2017, World Happiness Report 2018, Ipsos Beauty Track 2016, Osservatorio Immigrati, Gfk 2016 e Publicis Media on Global Webindex 2017. Le donne, che sono il 51% della popolazione italiana ovvero 31 milioni, sono attente alla bellezza più della media europea. Secondo lo studio prevalgono, anche in questo campo, i valori innati nella cultura italiana: senso estetico, eleganza, armonia ed equilibrio, creatività. E, infatti, prendersi cura di sé rappresenta innanzitutto un vero piacere per il 62% delle donne italiane rispetto al 46% della media europea e poi, in seconda battuta, esprime la dimensione della salute. Il 72% ritiene che avere uno stile di vita salutare sia importante per sentirsi bella rispetto al 66% della media europea e il 67% considera che l'essere belli sia innanzi tutto apparire in salute contro un 64% europeo. Anche l'aspetto conta. Se non è perfetto, il 37% delle nostre connazionali non esce. Stesso discorso per la forma fisica vista come misura del loro successo, un 34% contro un 26% delle europee. Esigenti con se stesse, le italiane riten-

gono che curarsi sia un dovere e non una scelta (43%). Se nel tempo le donne italiane hanno imparato a dedicarsi all'alimentazione, alla salute, allo sport, alla cura del corpo, tutto nella prospettiva di un benessere a 360 gradi, qualche insicurezza è rimasta visto che quasi il 40% ha dichiarato di avere paura di invecchiare. Tanto vero che il 42% cura il proprio aspetto per sembrare più giovane. Preoccupazioni che non sembrano proprie delle signore degli altri paesi ferme al 34%. Parlare di bellezza significa essere attente alle novità che escono sul mercato e agli ingredienti contenuti nei prodotti. In entrambi i casi, le italiane sono più partecipi delle loro "colleghe" europee: nel primo caso, una donna italiana su tre sceglie sempre gli ultimi prodotti comparsi sugli scaffali contro un irrisorio 17% di media europea; a proposito degli ingredienti, è attento il 55% delle italiane e ben il 63% preferisce prodotti con ingredienti naturali/biologici. Percentuali basse si registrano fra le europee. Bellezza significa anche mettersi nelle mani giuste, in particolare quelle dei dermatologi (il 42%). Cura di sé e Internet vanno a braccetto. Dato che le italiane hanno imparato a navigare, e sono molto social, nulla impedisce loro di seguire i siti di marche cosmetiche (il 57%) o di usare i blog per ricerche sui prodotti (il 30%). Confessando di essere sensibili all'opinione e ai suggerimenti della celebrità di turno.



## NATURA GREEN

### I primi fiori di primavera

Tante e diverse le qualità di piante e fiori che possiamo coltivare

DI ANNAMARIA MEDUGNO



**P**rimule, magnolie, violette, camelie, sono solo alcune delle tante specie di piante che fioriscono con l'arrivo della bella stagione. Con il primo caldo è facile vedere per strada o in campagna i fiori che sono sbocciati. Dopo un inverno lungo, è bello vedere un po' di colore che ci riscalda il cuore. Spettacolo sempre affascinante è la magia della natura che prende il sopravvento tra le distese di prati e alberi in fiore. Bisogna darsi da fare per iniziare a pensare a come organizzare il nostro giardino oppure i nostri balconi. E poi ricordiamoci che le piante ci aiutano a vivere meglio, ci rilassano e ci fanno anche sognare tante volte. Diverse le varietà di fiori che per profumo e colore possono dare un tocco glamour alle nostre case, ecco alcuni esempi. Il glicine: una pianta rampicante di origine orientale adatta ai pergolati, i suoi fiori appaiono tra aprile e giugno. La camelia: dai fiori bianchi, rosa e rossi possono essere senza profumo o molto profumati a seconda della specie. L'azalea: è piena di grappoli di fiori dai colori vivaci. Il ciliegio: spesso coltivato come albero da fiore ha un colore che va dal bianco al rosa, e in Giappone crea spettacoli di fioritura. Il biancospino: presente in natura come albero e come arbusto raggiunge altezze tra i 50 centimetri ed i 6 metri, dal fiore bianco e dotato di spine da questo il suo nome. La magnolia: coltivata sia in giardino che in terrazza ci regala abbondanti fioriture. La rosa splendida nel suo genere sboccia in primavera e viene coltivata anche per le sue proprietà medicinali e aromatiche. La primula è il primo fiore di primavera, e la forsizia dal colore giallo brillante. Tante e diverse le qualità di piante e fiori che possiamo coltivare, la primavera ci regala davvero belle emozioni con tutti i suoi boccioli. I momenti speciali della nostra vita sono sempre contraddistinti da fiori proprio per la gioia che fanno vivere e per imprimere un ricordo particolare.



Capua, Basilica Cattedrale 22 aprile 2018

Omelia di mons. Visco all'ordinazione presbiterale di don Fioravante D'Amato

# Sii come Gesù, il Buon Pastore

**A**bbiamo cantato come ritornello del salmo responsoriale "La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo". La pietra scartata diventa la più bella e la più importante perché è quella che sostiene l'intera costruzione. La pietra di cui parla il salmo 117 è Gesù. San Pietro, dopo il miracolo alla porta bella del tempio, "Non ho né oro né argento, ma quello che ho te lo do; nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, alzati e cammina" - è la prima lettura di questa celebrazione tratta dagli Atti degli Apostoli - risponde ai capi dei Giudei parlando del Cristo, annunciato dai profeti, crocifisso e risorto per la salvezza di tutti. È nel Suo nome che lo storpio guarisce e riprende a camminare. Ogni giorno il seguace di Gesù deve sentirsi chiamato a guarire dalle storture che possono piegare lo spirito obbligandolo all'immobilismo interiore, a radicarsi saldamente sulla *testata d'angolo* che è il Signore Risorto, a costruire la sua vita



sulla roccia spirituale e a non temere le avversità che potrebbero turbare l'anima.

Papa Francesco ci ha recentemente donato l'Esortazione apostolica *Gaudete et exultate* nella quale ricorda ad ogni battezzato l'universale vocazione alla santità. Nessuno è escluso, tutti sono chiamati a farsi santi. E anche se questo ci sembra difficile e, per qualcuno, irraggiungibile, resta lo scopo della nostra vita, il traguardo da conquistare con l'aiuto di Dio.

Camminando verso la santità, purificandoci dai peccati, migliorando noi stessi ogni giorno, spandiamo il profumo di Dio attorno a noi crescendo nell'intimità divina e diventando promotori di bene nell'ambiente in cui viviamo. È un cammino faticoso, talvolta doloroso, certamente in perpetua salita, ma che tutti siamo chiamati ad intraprendere sostenuti dalla misericordia di Dio.

Il Santo Padre, rivolgendosi personalmente a ciascuno di noi scrive: "Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina" (n. 24).

Carissimo Fioravante, questa esortazione Papa Francesco la indirizza a tutti i battezzati, ma oggi mi piace ripresentarla soprattutto a te che stai





per essere consacrato presbitero nella Santa Chiesa Cattolica. Diventa ogni giorno più santo, rafforza il tuo rapporto con Dio e con i fratelli; con la Grazia che il Signore non ti farà mancare, come non la fa mancare a nessuno che si impegna in questo difficile ma gioioso cammino, trasforma la tua vita, migliora il tuo carattere, perfeziona la tua capacità di relazionarti con gli altri perché la Parola di Dio - attraverso la tua testimonianza - possa decisamente giungere a tutti ed essere serenamente accolta.

Può capitare infatti che lo splendido, glorioso, trasformante e affascinante annuncio evangelico sia oscurato e imprigionato nelle pastoie delle nostre umane povertà che possono impedire la limpida trasmissione della luce della fede.

Oggi è la 55ª Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni: nel suo messaggio il Santo Padre ci ha ricordato che *“la vocazione cristiana ha sempre una dimensione profetica. Come ci testimonia la Scrittura, i profeti sono inviati al popolo in situazioni di grande precarietà materiale e di crisi spirituale e morale, per rivolgere a nome di Dio parole di conversione, di speranza e di consolazione”*. La crisi materiale, spirituale e morale che attraversa la storia contemporanea è provocata essenzialmente da una profonda carenza di coraggiosa testimonianza.

*“Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto Lui”* (1 Gv 3,1). Il breve brano della prima lettera di Giovanni, letto oggi come seconda lettura, viene a ribadire quanto stiamo dicendo. Il dono grande di essere figli di Dio, acquistatoci dal sacrificio redentore di Cristo, deve essere fatto conoscere attraverso una esperienza vissuta della vita di Gesù in noi. La trasmissione della fede non avverrà sostanzialmente attraverso la comunicazione verbale delle Verità Rivelate, ma lasciandoci *trasformare e rinnovare* dallo Spirito e rendendo in questo modo possibile che il Signore porti a compimento la nostra missione nonostante i limiti e le debolezze umane, talvolta evidenti, talvolta nascoste perfino a noi stessi.

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, tra poco - dopo la presa d'atto degli impegni cui sceglie liberamente di sottoporsi il candidato - invocheremo l'aiuto della Chiesa celeste con il canto della litania dei Santi e, mediante l'imposizione delle mani (segno della ininterrotta successione apostolica), l'orazione consacratoria e l'unzione delle mani con il sacro Crisma, il nostro fratello diacono Fioravante riceverà l'Ordine Sacro del Pre-

sbiterato. Siamo alla IV Domenica del Tempo di Pasqua, chiamata del *Buon Pastore*. Gesù è l'inviato del Padre che offre liberamente la Sua vita, è il Buon Pastore che cura il suo gregge con immenso amore, difendendolo dai lupi rapaci e aprendo il cuore anche alle pecore che non sono ancora nel suo ovile per le quali si impegna perché anch'esse si radunino con le altre e possano diventare *“un solo gregge con un solo pastore”*.

Carissimo Fioravante, iniziamo ora il solenne, antichissimo Rito dell'Ordinazione con l'accettazione degli impegni sacerdotali che ogni anno, alla Messa del Crisma il Giovedì Santo - insieme a tutto il presbiterio - rinnoverai con immutato entusiasmo.

Impegnati, con la Grazia di Dio, ad assomigliare sempre più a Cristo Sommo Sacerdote, povero, casto ed ubbidiente al Padre. Non risparmiarti, dai sempre il meglio e il massimo di te stesso, sempre accogliente e disponibile.

Che i fedeli affidati al tuo Ministero vedano in te Gesù, il Buon Pastore, che dona la vita per il Suo gregge.

✠ Salvatore, arcivescovo







## Giornata diocesana delle Scuole cattoliche



**Festa della famiglia: appuntamento imprescindibile di ogni anno**

## Un regalo senza fine, la Fede

di ALESSANDRA MEROLA

**U**no spacco di tenerezza che vogliamo concederci dopo tutte le corse... per assaporare la bellezza della famiglia nel segno della festa e della gioia! È con queste parole di suor Michela che prende il via la FESTA DELLA FAMIGLIA 2018: tutti riuniti nel cortile della scuola tra musiche ed applausi genitori, bimbi ed insegnanti siamo pronti a vivere finalmente l'evento atteso tutto l'anno da grandi e piccini! La prima giornata all'insegna della testimonianza per noi genitori e dei laboratori per i bimbi, impegnati nella realizzazione di un pacchetto regalo, simbolo della Fede: tema di quest'anno è, infatti, la trasmissione della Fede in famiglia.

“Un regalo senza fine: la fede”. Il salone grande, dopo giorni di preparazione da parte delle insegnanti con l'aiuto di alcune mamme volenterose, è stupendamente addobbato con i lavori eseguiti nei giorni precedenti dai nostri bambini. Sì, perché la preparazione di questa grande festa, richiede la collaborazione di tutti. E partecipando ai preparativi si crea tra mamme di classi diverse, insegnanti e collaboratori, un bel clima familiare, ottima premessa per una totale riuscita dell'evento. Il tema di quest'anno è stato colto in ogni suo aspetto, sia dai piccoli della scuola dell'infanzia che dai più grandicelli della scuola primaria. Per i primi ha significato rappresentare in coloratissimi disegni o con foto come papà e mamma rendano viva in famiglia la presenza del Padre, magari insegnando ai propri piccoli preghiere semplici o benedicensiLo al momento dei pasti, trasformando ogni casa in una piccola “chiesa domestica”. Per i secondi, invece, ha significato ripercorrere alcuni momenti fondamentali della propria vita cristiana, come il giorno del Battesimo, oppure coinvolgere con interviste e ricerche i propri genitori o ancora porsi in prima persona di fronte al grande interrogativo “Che cos'è la Fede?” e riflettere sulla Sacra Scrittura. Tutti i lavoretti svolti hanno fatto da cornice all'incontro - testimonianza di noi genitori con una famiglia del salernitano, appartenente alla Fraternità di Emmaus, marito, moglie e due figli adolescenti: un incontro che ha entusiasmato molti di noi. Commenta Giusy, mamma di Francesco, per la prima volta presente a quest'evento: “Incontrare una famiglia della Fraternità di Emmaus è stata

*un'esperienza emozionante che ci ha insegnato tanto. È una famiglia che ha deciso di educare i propri figli mettendo al centro della loro semplice vita quotidiana la figura di Gesù. Tutto questo senza dover rinunciare ad una vita “normale”. Consiglierei quest'esperienza a tutte le famiglie!». Anche Antonella, mamma di Milena, è rimasta piacevolmente colpita dalla loro testimonianza: «Ha colto nel segno l'accostamento con l'esperienza vissuta da una famiglia semplice che affronta come noi i problemi quotidiani della vita. Mi ha colpita il loro tentativo di spiegare ai figli, nel dialogo e nel confronto, i temi della vita moderna, segnata dalla presenza dei social network che troppe volte ci privano di momenti realmente condivisi. Mi ha, poi, emozionata il rinnovo delle promesse matrimoniali che, come questa coppia, anche noi facciamo ogni anno nel giorno del nostro anniversario, recandoci al Santuario della Madonna del Rosario di Pompei, partecipando alla S. Messa e ricevendo la benedizione dal sacerdote.» Anche io, Alessandra, mamma di Chiara ed Emma, ho ritrovato nella loro esperienza di vita familiare alcuni tratti comuni alla propria: «La promozione della festa di Ognissanti come esplosione di luce e speranza in contrasto col tetro, inutile Halloween; la scelta di prodotti del commercio equosolidale nella scelta delle bomboniere per le occasioni di festa, ricordandoci dell'altro in ogni momento ed educando i figli alla solidarietà; il modello dei santi Luigi e Zelia Martin a cui ispirarsi; il viaggio a Lisieux che, anche se in modo diverso, lascia*

*sempre un segno. Ascoltando le parole di questo papà e di questa mamma, mi sono sentita in buona compagnia!».*

Il giorno successivo ci ritroviamo tutti a Capua dove la FESTA DELLA FAMIGLIA si unisce alla FESTA DELLE SCUOLE CATTOLICHE: un mare di cappellini, foulard, striscioni, musica, canti e balli! Grande ed insostituibile dj, don Gianni Branco, coinvolge tutti, bimbi, genitori, insegnanti e suore in un vortice gioioso e festante, con al centro Gesù Cristo che tutti ci prepariamo ad incontrare nella S. Messa, incamminandoci in corteo verso la Cattedrale. Una celebrazione “viva”, realmente partecipata nei canti, nei gesti, nella preghiera che si fa ringraziamento e lode per il dono della famiglia, e con essa, della Fede. Al termine, nel quadriportico, il lancio dei coloratissimi palloncini che ci fa ancora una volta alzare lo sguardo verso il Cielo col cuore gonfio di emozione e gratitudine! Con la testimonianza di Anna, mamma di Maria Antonietta e Francesca, diamo uno sguardo d'insieme all'evento appena conclusosi, già desiderosi di viverne un altro l'anno prossimo: «Scuola-famiglia. Un unicum morale, spirituale e fisico che abbiamo esaltato e festeggiato in questi due giorni. Ci siamo ritrovati a scuola per arricchirci dell'esperienza di una famiglia che ha scelto di intraprendere un cammino spirituale proprio in quanto famiglia, senza estromettersi dal contesto sociale in cui vive, questo dopo un momento corale coi nostri bimbi che è sempre di grande impatto emotivo! Il tutto si è concluso a Capua con l'incontro di tutte le scuole cattoliche, un momento gioioso e di unione.



## Avere lo sguardo verso l'alto

di PIETRO CARAMUTA

**I**l giorno 21 aprile, in un bel pomeriggio di sole, sono stato invitato dalla scuola che frequenta mio figlio: “Santa Caterina” a Capua, a recarmi in piazza e poi in chiesa con la mia famiglia. È stato un momento di aggregazione tra la nostra scuola, le altre scuole cattoliche presenti sul territorio e la chiesa diocesana. Don Gianni, come sempre, ha saputo coinvolgere i bambini, preparati all'evento dalle suore e dalle maestre. Dopo un momento festoso, abbiamo celebrato la Messa del Buon Pastore. Bella anche la conclusione colorata, che ha visto all'uscita della chiesa i nasini alzati dei nostri bambini che inseguivano con lo sguardo i palloncini da loro lanciati nel cielo azzurro. Ringraziamo il Signore che i nostri figli possano avere qualcuno che insegni loro ad avere lo sguardo verso l'Alto.

### Scuola dell'infanzia b: Piccirillo di Portico di Caserta

#### Una vera e propria lezione di vita

Di Una mamma  
È stato un vero e proprio successo la festa della scuola Cattolica svoltasi a Capua, ormai rappresenta un appuntamento fisso per la nostra Diocesi. Anche quest'anno, come da tradizione la nostra Scuola “B. Piccirillo” ha aderito all'iniziativa con un numero considerevole di bambini. Un lungo pomeriggio insieme iniziato alle ore 16,30 in piazza dei Giudici dove i bambini sono stati accolti con balli e canti, e come sempre dalla gioia trascinate di don Gianni Branco voce guida del percorso. Famiglie e bambini ci siamo poi diretti, in una marcia festosa fino alla Cattedrale per partecipare alla S. Messa. Una Celebrazione ricca di contenuti con l'obiettivo di trasmettere la fede a misura dei bambini. Una vera e propria lezione di vita ha fatto scoprire e vivere la gioia e la bellezza dell'essere famiglia nonostante le difficoltà che la vita ci presenta, insegnando a tutti come vivere nell'amore, nell'unità e nella fede della Parola di Dio. L'incontro si è concluso nel cortile della Cattedrale dove ogni bambino ha lasciato volare un palloncino verso il cielo come segno di speranza. Quei palloncini multicolori che salivano verso il cielo sono stati veramente segno di comunione bellissimo ed espressivo.

### Suore Immacolatine di San Prisco

#### Valorizzare la ricchezza della formazione della scuola cattolica

La scuola dell'Infanzia “Principi di Piemonte”, sito in via Parito, 13 San Prisco (CE) gestita dalle Suore Figlie della SS. Vergine di Lourdes, ha una tradizione lunghissima, che vanta un'esperienza ricca di valori umani e cristiani trasfuso negli alunni che nel corso degli anni hanno scritto i loro nomi nella storia di questa casa e di questa scuola. Una scuola che si è saputa rinnovare di anno in anno, secondo le esigenze dei tempi. Difatti giorno 21 aprile la nostra scuola ha partecipato con entusiasmo e gioia alla manifestazione organizzata dalla Diocesi di Capua per vivere insieme alle altre famiglie la giornata della scuola cattolica. L'occasione è stata per gli alunni e per i loro genitori un momento di grande gioia, che sicuramente continuerà ad aiutare e valorizzare la ricchezza della formazione della scuola cattolica.

### Scuola dell'infanzia Regina Mundi, San Vincenzo Pallotti

#### Vero senso dell'incontro: l'importanza della famiglia

Di Lucia Monaco, mamma  
L'incontro avvenuto sabato giorno 21 a Capua, per festeggiare la famiglia cattolica, è stato un evento ricco di emozioni. Accompagnati da una stupenda giornata primaverile, i bambini intonavano, in coro, canti gioiosi e danzavano al ritmo di note felici, non perdendo mai la concentrazione su Gesù e sul vero senso dell'incontro: l'importanza della famiglia. Dopo la celebrazione della messa alla Basilica, i bambini hanno lasciato volare in cielo, verso Gesù, tanti palloncini colorati creando un cielo variopinto ed una atmosfera veramente speciale, satura di amore e di speranza. È stata

una giornata veramente speciale! È la prima volta che partecipo alla giornata della famiglia e mi è piaciuto tantissimo, i bimbi si sono divertiti partecipando tutti in canti e balli ecclesiastici eravamo una grande famiglia. Il sacerdote ha spiegato ai bambini la parola di Gesù e i bambini hanno partecipato con entusiasmo. Poi siamo entrati in chiesa per la santa messa. Ed infine il volo dei palloncini. È stata una giornata all'insegna dell'amore verso Gesù ed il prossimo, proprio una bella giornata.

### I bambini dell'istituto Pietrasanta di Santa Maria C.V.

**Gaia:** Sabato 21 aprile è stata celebrata la Giornata Diocesana delle Scuole Cattoliche con il raduno a Piazza dei Giudici. Il mio Istituto delle Suore Ancelle dell'Immacolata ha partecipato a questo evento. In piazza dei Giudici noi bambini di tutte le scuole presenti abbiamo animato la festa con balli e canti. Dopo circa un'ora ci siamo messi in processione e abbiamo seguito Don Gianni che ci ha condotti alla cattedrale, dove è stata celebrata la Santa Messa, durante la quale Don Elpidio ci ha spiegato la parabola del Buon Pastore, trasmettendoci tanto amore verso Gesù. È stata una Messa diversa dal solito dove noi bambini siamo stati protagonisti. Dopo la S. Messa siamo usciti fuori nel portico e abbiamo lanciato tanti palloncini colorati. È stato un momento davvero molto emozionante.

**Cristina:** Quando sono arrivata, ero così emozionata da non riuscire a vedere i miei compagni, ma una volta individuati ci siamo abbracciati talmente forte da sentire i nostri cuoricini che pulsavano velocemente per l'emozione.

**Donato:** Dentro alla cattedrale c'erano centinaia di persone, alunni, maestre, genitori e suore e a me è stato affidato l'incarico di leggere la preghiera per le famiglie e ciò mi ha avvicinato ancora di più a Gesù.

**Simona:** Mi è piaciuto molto partecipare a questa festa perché mi sono sentita partecipe e vicino al mio amico Gesù. L'amico vero e giusto che mi accompagna in tutto che faccio, mi guida e mi consola in tutti i momenti di difficoltà.

**Rebecca:** Don Gianni ci ha spiegato che bisogna assomigliare a Gesù e che il mondo di Dio è meraviglioso perché è pieno di pace, amore, gioia e luce.

**Giulia Martucci:** Per me è stata una giornata impegnativa e nello stesso tempo divertente perché ho condiviso tanti bei momenti con gli amici e le maestre.

**Christian:** È stata una giornata bellissima che mi ha riempito il cuore di pace e di serenità.

**Eleonora:** Per me è stato un momento bellissimo perché mi è sembrato di mandare un messaggio di pace e di gioia al Signore.

### Scuola dell'infanzia Suore Ancelle dell'Immacolata Vitulazio

#### Dare valore alle cose importanti

Un genitore  
Un pomeriggio all'insegna della condivisione, condivisione per un percorso educativo e formativo scelto per i propri bambini, condivisione nel sostenerlo insieme a tutto il nucleo familiare, condivisione del tempo, risorsa e fonte primaria di benessere e serenità. In un pomeriggio pieno di luce abbiamo avvertito la presenza di Gesù in mezzo a noi ed il Suo amore infinito per i bambini luce del mondo! Io purtroppo non ho potuto esserci insieme a mia figlia però dal racconto e dalle foto viste ho capito che è stata una funzione molto bella dando il valore alle cose importanti della vita l'essere umili, aiutare il prossimo e pregare sempre il Signore dandogli la sua importanza. Abbiamo respirato insieme ai nostri bambini lo spirito cristiano di appartenenza ad un'unica grande famiglia. “È stata una giornata di grande aggregazione in cui si è valorizzata la famiglia secondo gli insegnamenti cristiani”.



## Nella scuola Regina Carmeli

# Famiglia sta a Dio come Dio sta a “il posto delle fragole”

DI NICOLETTA PORZIO

**O**ggi vi racconterò come l'incontro per la festa della famiglia ha revocato in me ricordi di uno studio fatto di empatia e calore umano.

Un giorno quando la mia famiglia fu toccata da un lutto profondo per la perdita del mio papà, vidi crollare il significato della parola stessa, ma poi mi resi conto che l'essere famiglia andava oltre il numero stesso che la componeva e che famiglia era qualcosa di profondo che legava anche solo una madre e una figlia rimaste sole ma sostenute sempre dalla forza di un Dio che come non mai si faceva presente ogni volta per sostenerci e guidarci nella vita di tutti i giorni. Famiglia era stringerci più forte quando si avvertiva dolore e assenza...

Famiglia era amarsi incondizionatamente rifugiandosi in Dio e invocando la sua presenza ogni volta che il cuore si sentiva crollare. Gli anni passarono e io solitamente uso definirli un po' il tunnel della mia vita e quanto questo tunnel mi abbia formata posso dirlo specchiandomi negli occhi e nel cuore di chi mi ha accompagnata. Una mano mi ha stretto e portata alla luce e mi ha insegnato che Dio vive tramite il contatto umano con chi soffre.

Ho scelto uno studio che potesse fare da supporto a Dio nell'ascolto della sofferenza e mettendomi a servizio con la cultura per aiutare chi mi chiedesse aiuto. Vi racconto questo perché un giorno nella mia esperienza lavorativa mi capitò di incontrare una mamma di nome Anna, ricoverata in una clinica di riabilitazione psichiatrica, che sul volto aveva stampato un sorriso raggianti ogni giorno e dispensava parole d'amore per tutti. Incuriosita, domandai per quale motivo fosse ricoverata e mi fu detto che aveva perso la sua piccola figlioletta di 4 anni cadendo giù da un muretto nel tentativo di raccogliere dei fiorellini. Ecco! A quel punto mi fermai gelata a riflettere sul suo sorriso e su come questo stesso non l'avesse mai abbandonata!

Mi ritornarono in mente le parole di un professore di psicologia clinica quando durante una lezione ci raccontò di un luogo nel quale ognuno di noi si rifugia per non sentire più dolore e risciversi e ristorarci ogni volta che si precipita nel vuoto. Quel posto lui lo definì “il posto delle fragole” ripreso dal mitico film diretto da Ingmar Bergman.

Quel posto per me è Dio ... è la Famiglia... è chi ci chiede aiuto e chi ci dona



aiuto, perché nel donare e nel ricevere c'è lo Spirito Santo!

Il posto delle fragole è anche il posto in cui si rifugia chi, per sfuggire dal dolore predilige quella sana follia che, paradossalmente ci conduce in quel mondo parallelo dove il “soma” non sente più dolore e la “psiche” può smettere di ragionare cercando una risposta ai tanti perché.

Ho scelto di parlarvi della sana follia perché questa è stata poi tante volte menzionata nel discorso di apertura che Don Elpido ci ha fatto prima di presentarci una famiglia che come tanti ha fatto di Dio il suo “posto delle fragole”.

Il nostro assistente spirituale ha però parlato di una follia “non sana” che oggi sovrasta come conseguenza di una “ragione esasperata” da tempi e richieste attuali. Oggi viviamo in un post modernismo in cui la ragione si appiattisce e la follia come tangenzialità di pensiero, si spessisce causando azioni incontrollate e prive di razionalità. L'essere umano diventa reattivo e accorcia i suoi tempi di reazione in risposta agli eventi stressanti e non spiegabili e allora omicidi, infanticidi, femminicidi e tanta altra violenza domestica e di strada anche a seguito di conformismo mediatico (vedi Gomorra) La presentazione di una famiglia in Dio ci viene fatta proprio per inse-

gnarci che se Dio presiede le nostre menti, guida le nostre azioni e regna nei nostri cuori, tutto prende un risvolto positivo e donarsi quotidianamente all'altro bisognoso ci arricchisce donandoci quel sorriso che malgrado il dolore regnava in Anna madre addolorata, folle io credo per scelta d'amore!

La famiglia, ospite della nostra scuola, ci ha raccontato come la chiamata di Dio li ha guidati verso una spiritualità di coppia e di genitori impegnati con due figli adolescenti.

L'incontro continua poi con domande poste dai genitori alla suddetta famiglia. Un caloroso saluto e una gradita benedizione ci accompagnano a casa rimandandoci all'indomani a Capua dove celebreremo con altre scuole cattoliche l'importanza di essere famiglia in Dio.

Si torna a casa, ci si racconta con chi non è potuto essere all'incontro e si discute su verità che ormai stanno diventando astratte. Dove è Dio in questa società dove le famiglie si massacrano cominciando dai propri figli? Dov'è Dio quando una madre soffre nel vedere morire suo figlio? Non posso rispondervi perché non riesco a rappresentarmi la scena. Questa resta astratta e nemmeno prende forma nella mia mente. Non ci riesco .... La famiglia dovrebbe essere luogo consacrato di Dio in-

toccabile e invece satana la predilige come rappresentante delle sue opere malefiche. L'importante è credere che Famiglia è essere Famiglia così come Genitori è esprimere la Genitorialità!

È sabato, mio figlio Federico è ansioso di far volare tanti palloncini su nel cielo e mi chiede però il perché di questa cosa.... Io gli ho risposto che in ogni palloncino un bimbo ha riposto un desiderio da mandare a Gesù e lui annuendo mi ha detto: “Voglio bene a mamma e papà”. La Famiglia è presente già a tre anni e lui come gli altri bimbi ce lo hanno rappresentato disegnando con le loro maestre.

Suor Irene anche quest'anno ha accompagnato i nostri piccoli tesori alla consapevolezza del nucleo familiare indirizzandoli verso la giusta scelta di inserimento.

La musica, i balli e tanta gioia prendeva forma sui volti dei piccolini che restituivano ai loro genitori gli insegnamenti che hanno ricevuto.

I saluti finali come sempre lasciano un po' di tristezza e quei palloncini colorati su nel cielo hanno commosso facendo scendere giù lacrime di gioia e di speranza di un mondo più sano per i nostri figli in Dio.

Grazie suor Irene e maestra Imma.



*Un incontro inaspettato ed emozionante con Frank Matano*

# Neo reporter d'assalto in gita

DI BIANCA ARDOLINO TERZA A

**D**urante la gita scolastica, Bianca Ardolino, alunna della terza Sperimentale A dell'istituto "S. Pizzi" di Capua, ha avuto il piacere di incontrare l'attore napoletano Frank Matano. Svolgendo il protocollo di *Alternanza Scuola /Lavoro* con la testata giornalistica "Kairòs News", ha subito colto l'occasione per fare una veloce intervista all'attore. Uno spirito da vera *reporter d'assalto* che speriamo continui a crescere in lei. (ndr)

**Come hai iniziato la tua carriera e in che modo hai potuto svilupparla?**  
*Ho iniziato con Youtube e l'ho sviluppata in casa, in maniera artigianale; ho visto che i video piacevano e ne ho caricati di più. L'ho sviluppata grazie a Internet.*

**Ah, sì! Quando ero più piccola mi è capitato di vedere alcuni tuoi video, tipo scherzi telefonici e anche quando avvicinavi le persone...**

*Facevo le 'candid camera'...*

**Sì. Cosa ti è piaciuto maggiormente di quest'avventura?**

*Mi è piaciuto avere l'occasione di potersi esprimere liberamente e di fare ciò che più ti piace. Poche persone hanno la fortuna di fare un lavoro che le appassiona.*

**Che tipo di difficoltà hai dovuto affrontare al principio della tua carriera? Ad esempio quando sei entrato in televisione.**

*La difficoltà più grande è non avere paura, non prendersi troppo sul serio e pensare di non meritarsi le cose. Se ti impegni e fai bene le cose, magari le meriti.*

**Come giudichi te stesso in rapporto al tuo lavoro?**

*Cerco di essere sincero nel lavoro come cerco di esserlo nella vita.*

**Ti sei sempre sentito soddisfatto di ciò che hai fatto o avresti voluto cambiare qualcosa?**

*Non cambierei nulla. Ma certo non sono soddisfatto di tutto, sarebbe impossibile. Non avrei raggiunto i miei traguardi senza commettere anche degli errori. Anche se mi pento di alcune cose non avrei cambiato nulla.*

**Come è stato il suo primo impatto con il mondo televisivo?**

*Naturale, è stato come fare una cosa come un'altra, tipo saltare; non l'ho mai vissuta come 'la Televisione'. Ma come una cosa che stavo facendo.*

**In quale ruolo ti identifichi maggiormente tra attore, presentatore, giudice di talent, youtuber?**

*Entusiasta, è la parola che più mi si addice, il mio obiettivo è quello di far*



*ridere questo è il ruolo che preferisco.*

**Qual è il tuo idolo? E ha mai lavorato con lui o lei?**

*I miei idoli sono americani, ma ho ideali italiani come Claudio Bisio con cui ho lavorato ed è stato strano all'inizio, ma poi mi sono abituato ed è stato normale.*

**Com'è nella vita quotidiana?**

*Pigro, annoiato, mi piace stare con gli amici ma non mi piace muovermi.*

**Il tuo piatto preferito?**

*Un piatto che fa miamadre, mi cucina i fusilli con carne macinata e panna.*

**Cosa dici dei tuoi genitori?**

*Mi hanno concepito...hanno fatto già tanto.*

**Sei fidanzato?**

*Sì.*

**Grazie per la sua disponibilità.**





Il Settore Diocesano Adulti a Napoli tra arte e religiosità popolare

## L'Azione Cattolica in uscita

DI FEDERICO GRAVINO

Lo spirito di famiglia che caratterizza lo stile associativo di AC si traduce in momenti di festa, di comunione e di aggregazione che nutrono i rapporti interpersonali tra i soci e ne rafforzano i legami. Come consuetudine il Settore diocesano Adulti organizza annualmente una giornata "fuori le mura" proprio per dare impulso alla vita associativa e contribuire alla cura delle relazioni, che costituiscono uno dei punti di forza dell'AC.

Quest'anno gli Adulti si sono ritrovati a Napoli per un particolare tour attraverso le edicole votive del centro storico.

Ad aiutare i partecipanti in questo viaggio nel tempo è stata *NarteA*, un'associazione culturale costituita da un gruppo di giovani uniti dalla passione per l'arte in tutte le sue forme ed espressioni. Con i suoi Itinerari Spettacolo essa accompagna turisti e non in vicoli, piazze, borghi e cave sotterranee ponendo l'accento, anche e soprattutto, sugli aspetti storici e sociali di un tempo e riportando in vita antiche tradizioni, feste e personaggi storici di una Napoli che fu. L'associazione ha come principale obiettivo la promozione, attraverso la divulgazione, del patrimonio storico e artistico della



## Allegria, risate e voglia di conoscere

città di Napoli, nonché la valorizzazione del suo territorio.

Partendo da Piazza Dante (detta Largo del Mercato perché qui si teneva, sin dal 1588, uno dei due mercati della città) per arrivare in Piazza del Gesù Nuovo, i soci di AC hanno rivissuto un pezzo della storia della città partenopea, ricostruendo le vicende accadute intorno alle edicole votive che caratterizzano i vicoli del centro. Tali edicole costituiscono infatti delle pregevoli forme d'architettura religiosa e spesso sono nate come simbolo di devozione privata e popolare.

Etimologicamente il nome edicola deriva dal latino *aedicula*, diminutivo di *aedes* (tempio), per indicare un tempio in miniatura creato con lo scopo di ospitare e proteggere una statua o la raffigurazione di una divinità.

La loro origine risale addirittura all'epoca greca e sembra infatti che per i greci era abitudine costruire altari, oggetto di cura e di devozione, per gli dei. Nel capoluogo campano le edicole erano non solo luogo di culto ma rispondevano soprattutto ad un'esigenza pratica: esse erano costantemente illuminate

da ceri e quindi in tal modo illuminavano anche le strade, altrimenti al buio. Non mancava altresì una certa superstizione, costituendo esse un modo per esorcizzare i flagelli che Napoli aveva subito nel corso della storia (peste, guerre, povertà). Tra le famiglie e gli abitanti di interi quartieri era inoltre diffusa l'abitudine di costruire un piccolo altare per ringraziare la divinità per grazie ricevute o per chiedere la protezione dei defunti. Gli Adulti di AC hanno dunque potuto visitare le edicole dedicate alla Madonna del Rosario, a Sant'Anna e San Gioac-

chino, alla Madonna del Carmine, a Sant'Antonio da Padova, alla Madonna dell'Arco, a San Pietro in Vinculis (l'edicola più antica della città) e al patrono San Gennaro: un viaggio tra sacro e profano, simbolo di un popolo pieno di passione e di fede.

Il percorso è stato tuttavia particolarmente originale grazie alla presenza degli attori dell'associazione *NarteA* che, rievocando antiche vicende e facendo rivivere personaggi e abitudini dei tempi antichi, hanno aiutato gli spettatori a toccare con mano il perché della nascita delle edicole e la storia che caratterizza ciascuna di esse.

Questo viaggio nel tempo si è poi concluso con la Celebrazione Eucaristica nella chiesa del Gesù Nuovo e l'immanicabile pizza nel centro storico della città. Allegria, risate e voglia di conoscere sono stati gli ingredienti di questa giornata all'insegna della cultura e dello stare insieme. D'altronde questo è lo stile peculiare dell'AC, che pone la persona al centro del suo progetto formativo, nella consapevolezza che ciascun socio può essere aiutato ad arricchire il proprio bagaglio culturale e di fede anche attraverso il sorriso.





## La battaglia *prolife* dei piccoli

# Alfie deve morire

DI ASSUNTA E PIERO DEL BENE

**K**airos News è un settimanale per cui non sappiamo, al momento in cui scriviamo, come sarà andata a finire la vicenda del piccolo Alfie Evans e dei suoi eroici, giovani, genitori quando il giornale sarà uscito. Ci muoviamo sul confine tra cronaca e commento, tra l'accadimento del fatto e l'approfondimento dei suoi possibili insegnamenti. Ma non possiamo tacere. Non si può tacere. Non si deve tacere. Cominciamo dai fatti fino ad ora. Alfie Evans è un bambino di 23 mesi affetto da una malattia sconosciuta, incurabile, degenerativa che lo condurrà alla morte. E' ricoverato all'Alder Hey Children's Hospital di Liverpool, lo stesso dove morì Charlie Gard, e dove sono morti, in circostanze in via di accertamento giudiziario, tanti altri bambini di cui non si trovano organi. Con una sentenza dell'Alta Corte di Giustizia di Londra, nella quale per la prima volta nella storia si citano frasi di Papa Francesco per giustificare una simile scelta, viene decretata la morte del piccolo, "nel suo miglior interesse". Tom e Kate, i genitori, (lui cattolico, lei anglicana) non si arrendono, come ogni genitore posto di fronte alla morte del figlio, e ricorrono in diverse sedi giudiziarie contro la sentenza di morte. Nel frattempo, cresce la pressione dell'opinione pubblica mondiale. Anche papa Francesco rompe gli indugi schierandosi *apertis verbis* al fianco del piccolo e di tutti coloro che vivono situazioni simili. Prima con un tweet, poi in un *Regina Caeli*: "Affido alla vostra preghiera le persone, il piccolo Alfie Evans, in Inghilterra, e altre in diversi Paesi, che vivono, a volte da lungo tempo, in stato di grave infermità, assistite medicalmente per i bisogni primari. Sono situazioni delicate, molto dolorose e complesse. Preghiamo perché ogni malato sia sempre rispettato nella sua dignità e curato in modo adatto alla sua condizione, con l'apporto concorde dei familiari, dei medici e degli altri operatori sanitari, con grande rispetto per la vita". Al piccolo viene somministrato il sacramento dell'unzione degli infermi. Il padre Tom riesce ad avere un'udienza con papa Francesco che lo incoraggia e benedice: "Dici bene, Thomas, tu di-



fendi tuo figlio con coraggio, lo stesso coraggio con cui Dio difende i suoi figli". Un'ora dopo, al termine dell'udienza generale in piazza San Pietro, il Papa lancia un nuovo appello pubblico con parole inequivocabili: "L'unico padrone della vita dall'inizio alla fine naturale è Dio e il nostro dovere è fare tutto per custodire la vita". Il Santo Padre dispone anche che l'ospedale del Bambino Gesù, che è sotto la giurisdizione della Santa Sede, si attivi per accogliere il bambino. Il governo uscente italiano, in tempi record, concede la cittadinanza italiana al piccolo Alfie, allo scopo di agevolare il suo trasferimento in Italia. Arriva, tuttavia il verdetto finale: "in his own best interest", Alfie sia fatto morire. Arriviamo ai giorni recenti. Alfie viene staccato dalle macchine ma, contrariamente a quanto sostenuto dai medici dell'ospedale, per i quali sarebbe morto in pochi minuti, è ancora vivo. Alfie non muore. Fa l'unica cosa che sa fare: vivere. Per più di dieci ore ha respirato da solo e questo fatto ha indotto i medici ed il giudice a cambiare prassi. La mamma comunica che l'ossigeno gli è stato riattaccato. Il giudice, dal canto suo, concede che il piccolo venga portato a casa, ma non in Italia: altra decisione incomprensibile ai più. Dall'ospedale comunicano che, comunque, prima del trasferimento, occorrono dai tre ai cinque giorni. Fin qui la cronaca, mentre scriviamo. Prendiamo in prestito una considerazione di Aldo Maria Valli per introdurre qualche ragionamento: "Tutto sta

avvenendo all'insegna della debolezza e della piccolezza. Alfie è piccolo e debole. Piccoli e deboli, a loro modo, sono anche i suoi giovanissimi genitori. Piccoli e deboli i tanti che si sono presi a cuore la vicenda e che certamente non appartengono ai grandi potentati. Perfino i due politici italiani che hanno concesso la cittadinanza ad Alfie fanno parte di un governo dimissionario, che in pratica non c'è più, il che però non ha impedito loro di compiere un'azione nobilissima." Si gusta il sapore evangelico delle rivelazioni ai piccoli piuttosto che ai dotti e ai sapienti del mondo. A differenza del caso di Charlie Gard, anche in Inghilterra, stavolta, si è levata la voce dell'opinione pubblica che comincia a chiedersi, nella patria dello stato liberale, fin dove può spingersi il potere statale e dove invece deve fermarsi. Di chi è la vita? Domanda da intendersi in senso laico, perché dal punto di vista della fede la risposta chiara è stata ribadita da papa Francesco. Un sistema liberale, ci ricordano i cultori della scienza politica, non è immune dalle sue degenerazioni se arriva ad ergersi a giudice supremo sulla vita e sulla morte dei suoi membri: fin dove può spingersi? Il welfare, le questioni economiche, hanno la precedenza sulla dignità della vita? Sconfinando poi nel filosofico, ci si può chiedere (e lo si sta facendo) cosa, rende degna un'esistenza? Chi? Con quale diritto, un giudice si può permettere di stabilire il miglior interesse di una persona? O forse la persona ha dignità in sé, per il semplice fatto di esistere? Anche in questo caso la domanda va contestualizzata filosoficamente perché agli occhi di un uomo di fede, la vita è. Non ha bisogno di attributi per avere significato. Ha senso solo già per il fatto che c'è. E questo ci porta a considerazioni di tipo eugenetico, altro tema latente in questa storia: è stato fatto notare in questi giorni che non a caso la vicenda si svolga in Inghilterra, la vera patria delle società eugenetiche, già nel diciottesimo secolo. Quello che attribuiamo al nazismo, dunque, è in realtà una cultura ben radicata nel Regno Unito (e non solo), tuttora molto seguita. Anzi, come dimostra il caso di Alfie Evans, essa viene ormai apertamente praticata negli ospedali e proclamata nelle aule di tribunale senza che, fino ad ora, nessun settore della società abbia mosso un dito, fatto un sobbalzo o almeno trovato qualcosa di sinistro in tutto ciò. Il piccolo Davide-Alfie, con la sua ostinazione a vivere, apre una crepa. Anche nel mondo della medicina, come dimostra il duro ed esplicito comunicato dell'Associazione Medici Cattolici Italiani.

## Comunicato stampa Presidenza Nazionale Associazione Medici Cattolici Italiani

**L**a determinazione con la quale la Giustizia britannica si è appropriata della sorte del piccolo Alfie Evans, bimbo ammalato e fragile, ci inquieta e ci obbliga a proporre una seria riflessione sui rapporti tra Stato e Cittadini. Il disposto giudiziario di "condanna a morte" espresso nei confronti di un piccolo fragile, affidato alle cure dei medici, che di lui per statuto deontologico dovrebbero prendersene cura: stravolge il magico rapporto di alleanza medico-paziente, soprattutto se gli operatori sanitari sono poi chiamati ad essere meri esecutori di morte e offende la Medicina, chiamata alla interruzione delle cure per un assurdo declamato "migliore interesse della persona", che non coincide più con la cura, ma con una sentenza capitale. Ritroviamo in questa posizione la più grande offesa alla persona umana e la più orrenda cosificazione della vita.

E' disumano staccare un figlio "inesorabilmente difettoso" dalle braccia dei genitori.

E' insopportabile interrompere e impedire quell'abbraccio d'amore tenace dei genitori nei confronti dei figli. E' assolutamente insopportabile l'arroganza dei sani verso gli ammalati vulnerabili e bisognosi. Vanno respinte con forza quelle visioni totalitaristiche e riduzionistiche che smembrano la definizione di persona. I medici cattolici levano alta la loro voce affinché

ogni società civile, in ogni parte del mondo, recuperi la visione integrale e completa dell'essere umano, oggi totalmente calpestata in tutta la sua dignità. L'ingresso della tecnica nell'area degli affetti, della famiglia e della filiazione non può trasformarsi in una macchina sociale, perversa e violenta, che nemmeno più risponde delle conseguenze delle proprie azioni. Quel che oggi sta accadendo scardina il rapporto diretto e univoco tra genitorialità e figliolanza e dissolve l'assoluto diritto dei fragili di avere diritti.

Il dominio dell'uomo sull'altro uomo rappresenta il più grande sopruso che la società dei sani sta disponendo sulla vita dei fragili. Sono necessari massimi interventi sociali perché si rimediti sul senso del rispetto della vita e si ostacoli questa deriva che non accetta più mediazioni, ma produce e realizza imperative applicazioni di morte. Nessuno ha l'autorità di decidere o di definire "vite degne o non degne di essere vissute": I bisogni e le vulnerabilità dei fragili vanno sostenuti!

Tutti abbiamo la responsabilità e l'obbligo di affrontare, con coraggio e determinazione, tutte le possibili sfide che contrastino ogni welfare imperfetto e ogni economica ragione di Stato che, travalicando ogni limite, decreta la morte dei suoi cittadini.

Prof. Filippo M. Boscia Presidente Nazionale AMCI



**VITULAZIO. Tradizionale appuntamento della corsa podistica amatoriale**

# 3 giugno 2018 Sgambettata vitulatina

DI DOMENICO CUCCARI

**F**ervono gli ultimi preparativi per la XXVI (!) edizione della "sgambettata vitulatina" (13° Memorial "Cristina Formicola"), tradizionale appuntamento della corsa podistica amatoriale. A organizzarla è l'inossidabile Giovanni Carusone, anima e corpo del Club "Le Lepri". E ogni volta la prepara meticolosamente curando ogni particolare. Un impegno gravoso che porta avanti con serenità e determinazione, e che dà lustro alla nostra comunità. E' incredibile come Giovanni riesce, quasi da solo, a realizzare quest'evento ogni anno: sono ben 26 primavere che lo fa! L'appuntamento è fissato per domenica 3 giugno con partenza alle h. 9,15, da Piazza Papa Giovanni XXIII. Sicuramente anche in

questa occasione alta sarà l'affluenza, ormai è un "happening" che coinvolge, non solo il circondario, ma l'intera regione. Sono diverse centinaia i partecipanti che raggiungono il paese per essere presenti a questa bella passeggiata ecologica aperta a tutti senza distinzione di sesso e d'età, come recita la locandina che pubblicizza l'evento. Ci sono due percorsi prestabiliti di 4 km ovvero 10 km, da percorrere a piedi o con la bici, ciascuno scegliendo quello che meglio si adatta alle proprie forze. È previsto un ristoro intermedio e uno finale, nonché il servizio medico. Le iscrizioni si possono effettuare fino a otto giorni prima della manifestazione, dalle 16 alle 20.00 presso la residenza dello stesso Giovanni Carusone ma anche direttamente il giorno della manifestazione. Inoltre, è possibile dare la propria adesione via Facebook sul gruppo

"Club Le lepri - Vitulazio" scaricando l'apposito modulo oppure via mail all'indirizzo di posta elettronica a.arzillo1@gmail.com. La quota è di euro 5,00 (comprensivi di un pacco gara) per i 10km e di euro 3,00 (comprensivi di una T-shirt e un sacchetto ristoro). Giovanni sta limando gli ultimi particolari e lo vedi in giro, rigorosamente a piedi, a staccare i biglietti della lotteria abbinata alla manifestazione, l'unico contributo che chiede alle persone con la sua proverbiale cortesia e il suo noto garbo. La sua felicità è vedere bambini, giovani e meno giovani, famiglie intere, tutti intenti a scarpinare -più o meno velocemente-, a piedi o in bici, per le strade del paese. È uno "spettacolo nello spettacolo". È questo il vero e sano sport che tanto piace a Giovanni. Al termine della gara, tanti saranno i premiati. In particolare: i primi 5 atleti maschi e le prime 3 donne classificate dei 10 km; i primi atleti classificati sui 10km delle categorie over 60, 65 e 70; i primi 12, tra gruppi o società, più numerosi; il gruppo di atleti FIASP partecipanti al concorso FIASP "Lungometraggio". Infine saranno premiati con una medaglia -ricordo i primi 250 iscritti tra bambini e ragazzi di età compresa tra nascita e frequenza alla terza media. Va precisato che gli stessi dovranno, obbligatoriamente, indossare la maglietta e il pettorale ricevuto al momento dell'iscrizione nonché essere accompagnati da un genitore o da un parente adulto. Giovanni invita tutti a partecipare, anche chi non intende iscriversi. E aggiunge: "E' una maniera intelligente per trascorrere una piacevole e rilassante mattinata attraverso le periferie del paese e la tenuta storica del Conte Capece Galeota".



## CAPUA. Intervista alla segretaria del Consiglio Pastorale Parrocchiale delle Parrocchie Capua Centro

# Suscitare partecipazione attiva

DI I RAGAZZI DEL GRUPPO CRESIMA

**I** ragazzi del Gruppo Cresima di Parrocchie Capua Centro, continuando il loro percorso sul vissuto della Parrocchia, hanno incontrato la segretaria del Consiglio Pastorale, Assunta Merola e le hanno posto alcune domande per meglio comprendere il servizio del Consiglio stesso.

**Che cosa è il Consiglio Pastorale?**

È l'espressione della comunità parrocchiale che vive e cammina insieme. È segno di comunione e collaborazione tra il sacerdote e i fedeli e dei fedeli tra di loro.

**Che cosa fa?**

Insieme al parroco promuove, sostiene, coordina e verifica tutta l'attività pastorale della parrocchia, per suscitare la partecipazione attiva di tutti i suoi membri.

**Da chi è formato?**

Il Consiglio Pastorale ha carattere rappresentativo infatti esprime l'intera comunità parrocchiale. È formato dal Parroco che lo presiede, dai vicari parrocchiali, dai rappresentanti delle cinque Commissioni, Liturgia- Catechesi-Carità-Giovani e Famiglia e da almeno un membro per ogni singola realtà esistenti nella parrocchia, per esempio un rappresentante degli Scout, uno delle Congreghe etc. Infine c'è il segretario che redige il verbale.

Ciascun membro è chiamato a guardare alla vita della comunità nel suo insieme; così ciascuno con la propria storia diventa un dono per l'edificazione dell'unica comunità.

**Il mandato del Consiglio dura per sempre?**

Assolutamente no, dura in carica tre anni. Quante volte l'anno si riunisce? Nella nostra Parrocchia si riunisce di regola si riunisce cin-



que volte l'anno: "due volte all'inizio dell'anno pastorale per organizzare la vita della parrocchia, poi una volta prima del Tempo di Natale e del Tempo di Pasqua ed infine nel mese di giugno prima di andare in vacanza per fare un resoconto degli obiettivi raggiunti. Chiaramente può essere convocato dal parroco anche in altri momenti dell'anno, qualora fosse necessario, per casi straordinari.



CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cattedrale	18.00	8.30 – 11.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa Sant'Anna	17.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa San Domenico	19.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa della Concezione	-	10.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa dell'Annunziata	-	19.00
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CAPUA	PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ	-	18.30	11.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	-	18.00	9.00 – 11.00 – 18.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	9.00 – 11.30 – 19.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	Chiesa di San Lazzaro	-	10.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO	-	18.30	9.30 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORANO	PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM	-	17.00	9.00 – 17.00
CAMIGLIANO	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	-	18.00	9.00
VITULAZIO	PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA	-	18.00	8.00 – 10.00 11.30 – 18.00
BELLONA	SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE	-	-	7.00 – 9.00 11.00 – 18.00
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	Cappella SS. della Pietà	19.00	-
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	-	-	10.00 – 19.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Suore	18.00	-
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Madonna del Carmelo	-	8.30 – 18.30
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Sant'Antonio di Padova	-	11.00
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Chiesa San Michele Arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 – 18.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO	Duomo	8.00 – 9.00 18.30	8.00 – 10.00 11.30 – 18.30
S. MARIA C.V.	SAN PIETRO APOSTOLO		19.00	9.00 – 11.00 – 19.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLO APOSTOLO		19.00	8.00 – 11.30 – 19.30
S. MARIA C.V.	SANT'ERASMO		18.30	9.30 – 11.00 – 18.30
S. MARIA C.V.	SANT'AGOSTINO		18.30	8.30 – 10.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLINO		18.30	9.00 – 11.00
S. MARIA C.V.	SANT'ANDREA APOSTOLO		7.00 – 19.00	7.30 – 10.00 – 19.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA DELLE GRAZIE		7.30 – 19.00	7.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	IMMACOLATA CONCEZIONE		8.30 – 19.00	8.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	RETTORIA ANGELI CUSTODI		19.00	9.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	SAN VITALIANO		19.00	10.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	CHIESA MADRE CIMITERO			10.00
S. MARIA C.V.		Suore Ancelle dell'immacolata	7.15	8.30
S. MARIA C.V.		Suore Domenicane di Pompei	7.15	
S. MARIA C.V.		Suore Vittime Espiatrici	7.30	
S. MARIA C.V.		Suore Ancelle dell'immacolata (sant'Andrea)	7.30	
CASAGIOVE	SAN MICHELE ARCANGELO		19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
PORTICO DI CASERTA	SAN PIETRO APOSTOLO		19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA LIBERA		19.00	8.30 – 10.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTISSIMA ANNUNZIATA		18.30	7.00 – 8.30 10.00 – 11.30 – 18.30
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA SANITA'		18.00	8.00 – 9.30 – 11.00
CASAPULLA	SANT'ELPIDIO VESCOVO		8.30 – 19.00	7.30 – 9.30 11.30 – 18.30
CANCELLO ED ARNONE	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO		19.00	11.00 – 19.00
MAZZAFARRO	SANT'ANTONIO DI PADOVA			9.30
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO		17.00	8.00 – 11.30 – 17.00
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	Cappella in via Camino (Poderi)		10.00



**ARCIDIOCESI DI CAPUA**  
A.C.L.I. Progetto San Marcello  
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)  
P. Iva: 03234650616  
Reg. Trib di Santa Maria C.V.  
n. 764 del 22 Giugno 2010  
www.kairosnet.it

**per contatti e pubblicità**  
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Antonio Casale

**CAPOREDATTORE**  
Giovanna Di Benedetto

**GRAFICA**  
Giovanna Di Benedetto

**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO**

Giuseppe Centore – Annamaria Medugno  
mons. Roberto Brunelli – Antonello Gaudino  
Piero Del Bene – Madre Amabile Galatà  
Daniele Nardi – Orsola Treppiccione  
Roberto Forgillo – Giovanni Della Corte  
Mons. Salvatore Visco – Anna Munno  
Anastasia Oliviero – Maria Merola  
Tiberio Gracco

**STAMPA**  
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a





## Tradizioni in cucina

La storia di un piatto avvolto nelle leggende di città

DI ANASTASIA OLIVIERO

**L**a storia di questo primo piatto, tipicamente napoletano, è totalmente avvolta nella leggenda. Questa volta, però, non si tratta di un solo racconto, bensì, quattro!

Una delle prime ipotesi risale al periodo aragonese quando, sulle coste di Napoli e nella zona portuale, vi erano persone provenienti da tutta Italia per mirare le bellezze del paesaggio; si narra che, un cuoco di origini genovesi abbia espresso il desiderio di restare in città e qui, con soli due ingredienti, creò quella che oggi è la genovese.

Un altro racconto vede come protagonista uno chef di una trattoria di Napoli che, nonostante fosse nato nel capoluogo campano, veniva soprannominato «'o genoves» e che sia stato lui l'ideatore della ricetta.

Una terza storia, invece, fa risalire l'origine geografica della pietanza a una città svizzera. Il termine «genovese» potrebbe, infatti, derivare, dal francese Geneve che tradotto sarebbe Ginevra. L'ultima narrazione riguarda un antico libro di cucina napoletana scritto in latino. In questo testo è presente la ricetta «De tria ianuensis», la pasta (tria) alla genovese.

Passiamo alla ricetta!

*Ingredienti per cinque persone*

**1 chilogrammo di cipolla di Tropea**  
**700 grammi di cipolla ramata di Montoro**  
**200 grammi di cipolla bianca**

# Pasta alla genovese



**500 grammi di muscolo di vitello**  
**200 grammi di punta di petto**  
**200 grammi di gallinella di maiale**  
**1 bicchiere di Aglianico beneventano**  
**Sale**  
**Pepe**  
**Sedano**  
**Carota**  
**Olio evo**

*Preparazione*

Tritate finemente carota e sedano. Quindi sof-

friggete il mix.

Dopo qualche minuto aggiungetevi anche la carne, fatela rosolare bene.

Quindi bagnate con il vino e fatelo evaporare.

A questo punto potete unire le cipolle tagliate a julienne. Lasciate cuocere a fuoco lentissimo il tutto fino a quando la consistenza delle cipolle non sia diventata cremosa.

Una volta cotte le penne, aggiungetele al sugo di cipolle e amalgamare bene.

Servire e gustare!



## CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, troverai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su [8xmille.it](http://8xmille.it) oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA